Welcome to San Michele

Un sipario rosso porpora che si apre silenzioso svelando una scenografia scarna, l'interno di una casa, luci che aumentano d'intensità lentamente, qualche persona "in carne ed ossa" che chiacchiera a voce alta, smorfie decisamente esagerate ed una gran nanna sul divano di casa.

Sono i ricordi della prima rappresentazione teatrale vista in tv, avevo 8 anni...-"niente di entusiasmante..."- pensai.

Passano 17 anni e scopro che le emozioni, cattive o piacevoli, che si provano assistendo ad uno spettacolo restano uniche: riesci a percepire il fiato o il fiatone, la tensione, l'errore, la forza, l'energia dell'attore ... "carne ed ossa".

Forte il desiderio di comprendere cosa si prova a stare dall'altra parte, la parte in cui tutto è puntato su di te dai riflettori agli occhi alle orecchie. Così mi sono ritrovato al primo, poi secondo, terzo, quarto, quinto anno di corso teatrale più qualche stage.

Copioni belli e meno belli, capita di imparare di tutto; da queste esperienze la necessità di buttar giù una mia sceneggiatura, qualche gesto, un abbozzo di scenografia, uno spettacolo mio insomma.

"Voglio portare in scena il mio paese"- ho pensato. "Niente di più difficile?"- ho pensato un attimo dopo. Contrariamente a tutte le aspettative ho scoperto che anche un paesino di pochissime (6) migliaia di abitanti offre infiniti

spunti di lavoro.

La versatilità (magia) del teatro d'altronde sta nella possibilità di fare un po' di storia senza generare sbadigli, di portare in pochi metri quadri vicende che hanno luogo per strada, nelle case, nei posti di lavoro o semplicemente nella testa di chi li scrive.

L'esagerazione ed il sogno consentono al teatro di non tracciare il limite tra la realtà e la fantasia.

In "WELCOME TO SAN

MICHELE ... è ora di gemellare!" i veri attori sono i sammichelani, la loro quotidianità, il loro lavoro, il loro sviluppo. Io e Gianrico siamo le marionette manipolate da tutto questo, diamo, insomma, voce, musica e movimento.

L'ironia con cui viene affrontata la parte storica è uno stratagemma per rendere pubblica la nostra capacità di essere autoironici ("te l'ha mangiati li pere cù lu zippu?")

I sorrisi valorizzano gli aspetti affascinanti della nostra "micro" comunità, ed allo stesso tempo si prendono gioco delle cose che non funzionano ("...tutte queste automobili?Beh, volete mettere la fatica di andare da Azzarito alla piazza a piedi? Oh, sono ben 20000 cm di strada eh, mica cazzi!") oppure ("... e partono i fuochi di San Michele ... PIM,



PUM, PAM ... migliaia di euro ... in fumo!")

Le lacrime invece sono degli spontanei riflessi ad episodi vissuti, volenti o nolenti, che appartengono un po' a tutte le generazioni del paese; un esempio: l'emigrazione. ("... arriva inevitabile, dolorosa come un pugno nello stomaco digiuno la frase "Mamma ... papà ... io parto! e il luccichio degli occhi di tua madre "no, non è niente, è soltanto un po' di polvere" dice)

La rabbia è un'accusa forte nei confronti di un sistema che rende il lavoro un bene raro e sempre più precario. ("a picurìn!"... 36 euro al giorno, appena i lacci delle nuove adidas stalker, le scarpe che tuo figlio ti chiede da mesi") La scelta di portare la prima di questo spettacolo in paese non nasce né come affronto né come sfida, bensì dalla voglia di condividere emozioni comuni; e lo abbiamo fatto attraverso il teatro, incensurabile strumento di poca arte e tanto cuore(almeno per come lo intendo io), con la speranza che si diffonda presto anche nella cultura sammichelana.

Siamo felici di poter dire che la risposta che abbiamo ricevuto dal pubblico ha avuto un valore superiore, ma che dico, neanche minimamente paragonabile a quello di qualsiasi cachet o compenso.

Grazie davvero ed alla prossima





Adriano e Gianrico durante lo spettacolo Welcome to San Michele presso l'ACSLauriedd